

II TREKKING della **PAROLA**

UNA COMUNITA' IN CAMMINO



OMELIE

SETTIMANA SANTA
e OTTAVA di PASQUA
2024

Domenica delle Palme, 24 Marzo 2024

Abbiamo cominciato la lettura del Vangelo della Passione con la folla che acclama “*Ecco il re!*”: un re seduto su un puledro, un re seduto su un figlio di asina, che sale a Gerusalemme.

È una scena già vista: Abramo, stessa strada, su un asinello, con la legna ed il figlio Isacco. Gesù, che ha tutto sotto controllo perché sa bene che quello che abbiamo ascoltato è un compimento di qualcosa che era previsto da millenni, ha la certezza che tutto quanto sta accadendo ha un senso ed è come dicesse: “Io sono Isacco, io sono colui che si sacrifica per voi”.

Il sacrificio di Isacco non è semplicemente rinunciare a quello che è male, ma è anche rinunciare ad un bene: Abramo è pronto a sacrificare il figlio che tanto aveva desiderato. **Abramo si fida: il Signore provvederà Lui.** Ecco, a volte siamo chiamati anche noi a fare nostro “il sacrificio di Isacco”, a compiere il “nostro sacrificio d’Isacco”!

Se Gesù fosse vissuto altri cento anni, quanto bene avrebbe fatto! Perché è morto a trentatrè anni? **L’obbedienza vale più di tutto: è un lasciar fare al Signore.** Quello che fa Lui, salva il mondo, non quello che pensiamo noi: quello che conta è svuotarsi perché Lui ci riempi del Suo Amore e sia Lui a salvare. “Non ciò

che voglio io, ma ciò che vuoi Tu”: questo è l’inizio, ed è poi anche tutto!

Il finale, qual è? Gesù è appena morto, ed uno di quelli che Lo ha ucciso esclama: “*veramente quest’uomo era Figlio di Dio*”!

Il centurione, il primo convertito pagano della storia, riconosce Dio lì, in croce; non quando moltiplicava i pani e i pesci, non quando risuscitava i morti, non quando guariva i malati...Non si spiega umanamente quello che si è svolto sulla croce: un Amore del genere non è umano, lì ci deve essere per forza Dio.

È di grande consolazione, che Dio abbia voluto soffrire e morire come noi.

Noi abbiamo paura della sofferenza, della morte, eppure Dio l’ha voluta: Lui sceglie sempre il meglio, perché sa che, se le vivo con amore, nella sofferenza e nella morte sono racchiusi un tesoro e una grazia speciali; e sa che in questo modo si convertono tutti, perché solo così tutti vedono Dio.

Oggi il mondo non accetta una vita che soffre: non è degna di essere vissuta, e così viene eliminata -o all’inizio, o alla fine-. Per Dio è l’esatto contrario: in una vita piena di amore, anche nella sofferenza, proprio lì Lui si fa presente. **Per questo il mondo oggi non vede più Dio: perché fugge dalla sofferenza, fugge dall’amore e dal sacrificio.** Invece Dio è proprio lì: abbracciando l’amore, fino a dare tutto, vediamo Dio, lo sperimentiamo e non abbiamo più paura.

Concludo dicendo che ci sono ancora due persone in Chiesa che stanno tenendo n alto l'ulivo e non lo vogliono proprio abbassare: sono i santi Vitale e Agricola, i due protomartiri di Bologna, due persone per le quali è sempre la Domenica delle Palme.

Oggi la Chiesa ricorda **tutti i martiri missionari nel mondo**, tutti coloro che hanno fatto come Gesù: non hanno schivato la sofferenza e la morte. Quanto bene avrebbero potuto fare se fossero rimasti in vita? Loro però hanno dato tutto: sono martiri, sono i vincenti. La palma in mano è la loro coppa: hanno vinto! Chi salva il mondo e chi cambia il mondo, sono i martiri, sono tutti coloro che fanno come ha fatto Gesù.

Gesù, appena prima di essere catturato dice ai Suoi discepoli: “Alzatevi, andiamo”. Ma come, in croce non ci doveva andare solo Lui?... Eppure, ogni volta che noi veniamo a Messa, anche noi andiamo in croce con Gesù: **anche noi come Lui e come i martiri diventiamo vincitori, offrendo le nostre croci** - ognuno sa quali. Offrendo la nostra vita e la nostra morte, noi abbracciamo Gesù, e con Lui trionfiamo sulla morte, per la salvezza di tutte le anime

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo
Salvate anime!*

Martedì Santo, 26 Marzo 2024

Prima Lettura: Is 49, 1-6

Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome (...) e ha detto: **«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra**

Vangelo: Gv 13, 21-33. 36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, **chinandosi sul petto di Gesù**, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: **«Quello che vuoi fare, fallo presto»**. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: **«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire»**. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

“È TROPPO POCO!”

Il Signore ha detto: “E’ troppo poco”. È troppo poco quello che noi gli chiediamo! È troppo poco quello che noi crediamo che Lui ci voglia dare!

Cosa ci vuole donare, Dio? *“Che tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra”*, perché mi dice: “dal grembo materno ti ho chiamato e ho pronunciato il tuo nome”. Dio per noi non vuole limiti, né di spazio -fino alla fine della terra-, né di tempo -fin dall'inizio. Dio c'è, per noi, quando non c'è nessuno; Lui c'è e ci chiama per nome, ci porta dappertutto, senza limiti: **è troppo poco quello che noi chiediamo a Dio, ed il problema consiste sempre nel fatto che noi Gli chiediamo troppo poco!** Vogliamo stare in salute, vogliamo stare bene: ma è troppo poco! Il Signore vuole che noi portiamo la salvezza senza limiti, in ogni tempo ed in ogni luogo: vuole che noi condividiamo il Suo Amore, e che ci crediamo, perché quello che per noi sembra troppo, invece per Lui è troppo poco. **Chiediamo al Signore di credere a quanto Lui crede in noi: Lui ci vuole dare un amore infinito, vuole renderci capaci di amare come Lui ci ha amati, fino all'estremità della terra e a partire dal grembo materno.** Non mettiamo limiti a quello che Dio vuole donare a noi!

“QUELLO CHE VUOI FARE, FALLO PRESTO!”

Il Vangelo di oggi è tremendo. Prima Giuda, poi Pietro, un tradimento dietro l'altro: tanto li aveva amati, tanto loro lo tradiscono.

Dice il Signore, in questi fallimenti *“Il Figlio dell'Uomo è stato glorificato”*: Dio vince proprio lì, e questo diventa Amore e dono di sé, che illumina persino la notte peggiore. **“Quello che vuoi fare, fallo presto”**. È Giuda che ha voluto tradirLo, non certo il Signore: che lo faccia presto!. Il bene va creduto -ci dobbiamo credere, anche in mezzo alla notte di questo mondo, all'oscurità, alle tenebre, Lui può e vuole fare il bene, e vuole farlo

presto. **Va fatto subito, il bene, senza ritardi, senza esitazioni, ripensamenti, rallentamenti, distrazioni, titubanze: così non sarebbe più bene, perché il bene va fatto subito e presto.** Il Signore non fu trovato da Giuda, ma fu Gesù che andò incontro a Giuda: non aveva paura.

Chiediamo al Signore questo coraggio: di fare presto, di fare il bene subito, senza paura, e crediamo che Lui attraverso di noi potrà fare tanto bene, molto di più di quello che noi possiamo immaginare.

Questa è la Pasqua di Cristo, questa può essere la nostra Pasqua: allora davvero potremo appoggiare il nostro capo sul cuore di Cristo, come ha fatto San Giovanni oggi – Questo gesto è unico nel Vangelo: porre il capo sopra il petto di Cristo, sentendo battere il Suo cuore (In latino si dice: In sinu Jesu). **Quando noi adoriamo l'Eucaristia, poniamo la nostra mente sul cuore di Cristo e ragioniamo con il Suo Amore;** con questo modo nuovo di ragionare, i nostri pensieri cambiano, perché nella nostra mente batte il cuore di Cristo. Questo è fare la Comunione, vivere la Messa, ricevere ed adorare l'Eucaristia- per la salvezza di tutte le anime.

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo
Salvate anime!*

Giovedì Santo 28 Marzo 2024, S. Messa in Coena Domini

*“Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, **avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.** Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (...) Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. **Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.**»*

Vangelo Gv 13, 1-15

LA SANTA MESSA: CULMINE E FONTE DELL'AMORE

Cari ragazzi, a Messa anche l'aria è piena...Una nube, un profumo: si sta riempiendo tutto di incenso. A Messa, tutto si riempie: il nostro cuore, la nostra casa, che è questa Chiesa. Qui davvero ci sfamiamo e non ci sentiamo più vuoti. Ognuno di noi si porta dentro un vuoto, che proviamo a riempire facendo sempre mille cose, moltiplicando tante esperienze, ma non funziona: **la Messa invece ci riempie quel vuoto che tutti cerchiamo, sempre in mille modi, di colmare.**

Prima riflessione, **la Messa è il CULMINE, ossia il punto più alto.** Enrico, che già è molto alto di suo, prima ha preso il Vangelo e lo ha messo in alto.

A Messa Gesù ci ha amato e ci ama fino alla fine: di più non potrebbe amarci! Infatti, laverà i piedi ai discepoli. Dovete sapere che all'epoca di Gesù i piedi erano sempre sporchi, perché le persone giravano con i sandali; nelle strade inoltre non c'era mica l'asfalto! Una volta lavati i piedi quindi, erano tutti puliti. **Cosa vuol dire allora che “Dio ci lava i piedi?” ...e che “noi dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri?”.**

Nella Cena Pasquale, **lavare significa togliere i peccati**, come aveva fatto l'Agnello il cui sangue salvò gli Ebrei dalla morte. La purificazione avviene in questo modo: **questo è il culmine dell'amore.** Qual è l'amore più grande? Togliere il peccato e la sporcizia da mio fratello. Quella persona ha sbagliato, guarda come si è ridotta male... **“Il suo dolore, il suo problema, me lo prendo io e glielo lavo io!”**: questo significa curare il nostro prossimo.

Questo è l'amore più grande: Dio in Croce lava tutti i nostri peccati, prendendoseli su di Sé. Con il Suo sangue ci lava tutti: questo è amare! Gesù non dice: “te lo sei meritato, è un problema tuo”, tutto il contrario: “Il problema che hai tu ora lo prendo io”. È come fanno i vostri genitori con voi: soffrirebbero loro al posto vostro, quando voi vi ammalate. **Questo è l'amore: portare i pesi gli uni degli altri e togliere la sporcizia dall'altro, prendendomela su di me. Questo è quello che fa Gesù nella Santa Messa: il culmine dell'amore.**

Seconda parola: **la Messa** è il culmine, ed è anche **la FONTE dell'amore**. Cos'è una fonte? È il luogo dove sgorga l'acqua – perché mentre il “culmine” è il punto dove tutto arriva, la fonte il punto da dove tutto proviene.

Il Signore, alla fine del Vangelo ci ha chiesto una cosa grandissima: “anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri come io ho fatto con voi”. Ma come possiamo amarci tra di noi come Dio ci ama? Non ci ha forse chiesto troppo, Dio? Come faccio, io, ad amare e perdonare come Dio mi ama e mi perdona, a fare “mio” il peso dell'altro, come faccio a lavare i piedi del mio fratello? **La Messa è la fonte di tutto questo: quando uno viene a Messa, si riempie dell'Amore di Dio, e piano piano questo Amore viene a vivere in noi.**

Quando ricevete Gesù nel vostro cuore non succede che Lui, come un panino, diventa voi: se mangio un panino, il panino diventa il mio corpo. Succede il contrario: più mangi Gesù, più diventi Gesù, come Lui. **Nell'Eucaristia avviene questo miracolo: Gesù si fa cibo per noi perché noi diventiamo come Lui.** Allora, a forza di Messe e di Comunioni, uno incomincia a perdonare un po' di più, a non prendersela troppo, ad avere un briciolo di pazienza in più, ad essere più positivo nella vita, a ringraziare, ad amare come Dio ci ama: quello che era impossibile, a forza di Messe e Comunioni, diventa possibile!

Ultimo pensiero, cari ragazzi: **questo è l'unico modo per risolvere tutti i nostri problemi.**

Nell'ultima Cena, uno dei discepoli di Gesù lo stava per tradire, ed il tradimento da parte di un amico è la cosa più brutta che ci sia! Come si fa a vincere il male, i tradimenti,

le cattiverie, le guerre, la morte, tutte le cose brutte della vita? Amando, lavando i piedi, e Gesù ha lavato anche i piedi di Giuda! **Il Signore, se permette tante difficoltà, è perché ci sia più amore, perché noi rispondiamo e facciamo diventare il dolore amore, occasione per amare di più.**

C'è una sola risposta al male, ed è l'amore: tutte le altre risposte non funzionano. Solo il "vivere per", a servizio degli altri, è la soluzione vera: oggi Gesù ci indica la strada per vincere il male con il bene.

La Messa è davvero il culmine e la fonte: l'amore più grande e l'amore con cui possiamo amare anche noi, amore da cui attingere per vincere il male. La Messa è la medicina per tutto, e quello che fa di noi una famiglia capace di amarci come Dio ci ha amati, per la salvezza di tutte le anime.

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo,
salvate anime!*

Venerdì Santo 29 Marzo 2024

NON DOBBIAMO AVERE PIU' PAURA DI
NULLA PERCHE' DIO HA ABBRACCIATO
PERSINO IL PECCATO, E LO HA VINTO.

Adoriamo e baciamo la Croce, per abbracciare il Signore
nella nostra vita e nelle nostre sofferenze.

Le ultimissime parole di Gesù sulla croce: “è *finito*, è *compiuto*”. Dio di più non può, e non vuole, fare.

Tutto quello che poteva fare, l'ha fatto: ha preso su di sé il peccato. Gli mancava solo quello, perché tutto quello che esiste è un dono di Dio. Noi esseri umani e gli angeli abbiamo però aggiunto alla Creazione il peccato: Dio ha voluto prendersi anche quello, assumendosene anche le conseguenze.

Ogni volta che il Padre vede uno di noi che pecca, che soffre per i suoi peccati, vede Cristo, vede il Suo Figlio. Mentre prima il peccato mi allontanava da Dio, ora non può più farlo, **perché Dio è anche lì;** Egli ha riunito la creatura - che se ne era scappata - al Creatore, perché non c'è nulla che Dio non abbia abbracciato, preso, assunto, riunito e riconciliato con sé.

Questa è gioia pura! **Non dobbiamo più avere paura di Dio: non possiamo avere più paura di Dio!** Quindi, non dobbiamo più avere paura di niente: **non c'è nulla fuori di noi di cui dobbiamo avere paura, perché Dio l'ha già tutto “vinto” e “avvinto”!** Anche il peccato,

che è la cosa peggiore - con tutte le sue conseguenze - Dio lo ha abbracciato, lo ha preso.

Certo, a questo punto uno potrebbe dire che l'inferno è finito, è distrutto, dato che Dio ha preso tutto su di sé, anche le conseguenze del peccato! In realtà infatti, l'inferno può esistere solo se io lo voglio: i demoni lo hanno voluto, e l'uomo può volerlo. **Dopo la croce, sono io che lo voglio, l'inferno, e se ci vado è perché sono io che voglio separarmi da quel Dio che ha già abbracciato tutto:** questo è possibile, ma, ricordiamocelo, non dobbiamo più avere paura di Dio e di null'altro, perché Dio ha riabbracciato tutto quanto, anche quello che era più lontano, e ha già vinto tutto.

Io devo soltanto accettare il Suo Amore. Come si fa?

Tra poco, con l'Adorazione della Croce. Baceremo Gesù crocifisso, Colui che ha abbracciato e baciato anche le conseguenze del peccato, e davanti a Lui diremo: "Abbracciami, Gesù, io non voglio mollare la presa, voglio Te per sempre". Baciato significa: "Signore, io voglio diventare Te, voglio anche io vivere unito a Te, salire su quella croce".

Quest'anno faremo un piccolo gesto in più, che il nuovo Messale ha aggiunto: il sacerdote, che bacia per primo la croce, anche a nome della comunità, lo farà scalzo- **scalzo come Mosè davanti al rovetto, perché la croce è piena di fuoco e di Spirito Santo, e scalzo come è Gesù in croce.**

Ieri sera Gesù aveva lavato i piedi, oggi i Suoi sono sporchi: di terra e di sangue. Lui si è preso il nostro peccato per distruggerlo, e noi vogliamo partecipare ed essere uniti a Lui anche in questo. **Coi piedi nudi quando è morto, come quando è nato: che la morte sia una rinascita, e lo è davvero.** Ecco un piccolo gesto, che vuole dire che noi ci uniamo, baciandoLo, a quel Gesù che ha abbracciato tutto – e non abbiamo più paura di niente: né di Dio, né di nulla, e neanche di noi stessi, perché noi vogliamo Gesù, lo vogliamo davvero, e questo abbraccio non ce lo toglierà nessuno.

Nel frattempo, non c'è ancora quaggiù il Paradiso, perché abbiamo da affrontare tanti triboli, tanti problemi, ma sappiamo ora come si fa a vincerli: **se il Signore permette che ancora per un po', finché siamo qui sulla terra, siamo provati, è perché si scateni più amore dentro di noi.** Come ha permesso la cattiveria su Gesù, perché si manifestasse il massimo dell'amore, così può permettere nelle nostre vite tante piccole croci: a volte è colpa nostra, a volte è colpa degli altri, ma sempre è perché si manifesti tanto amore nella nostra vita e si scateni l'Amore in noi, **perché rispondiamo, e abbracciamo e ricopriamo di amore, tutto il male che c'è nella nostra vita ed intorno a noi, finché Lui non ci abbraccerà del tutto, e saremo sempre con Lui** -per la salvezza di tutte le anime.

Gesù, Maria. Giuseppe vi amo. Salvate anime!

Domenica di Pasqua di Resurrezione

31 Marzo 2024

IL SIGNORE è VERAMENTE RISORTO!

Come Gesù ha cambiato la vita,
cambiando il dolore e la gioia.

“Il Signore è risorto!” Si risponde: *“E’ veramente risorto!”*

Se oggi andate in Ucraina, Russia, Medio Oriente, laddove purtroppo c’è la guerra, si sente risuonare per le strade e ovunque, “Christòs anèsti – alithòs anèsti!”: il Signore è veramente risorto!

Sapete, io l’omelia dovrei finirla qua...

Che cosa abbiamo noi di nuovo da dire al mondo? Questo! Quando nasciamo, c’è un unico fatto sicuro, della nostra vita: moriremo. Questa è l’unica certezza, e l’uomo si distingue da tutto il resto del creato, perché sa che dovrà morire. Gli archeologi scoprono un resto dell’Homo sapiens quando vedono, unico fra gli animali a farlo, un cimitero: l’uomo sa che incombe la morte, unico fatto sicuro. Oggi abbiamo un altro fatto sicuro: **la vittoria sulla morte, e questo è il fatto che dobbiamo annunciare, perché da qui CAMBIA TUTTO.**

La domanda allora è: è veramente risorto? Ne siamo davvero convinti? Se non ne fossimo convinti, non saremmo qua. Ma chiediamocelo!

Gesù è veramente risorto, perché ha cambiato la vita, cambiando due cose. La prima, Dio ha cambiato il DOLORE: la vita è fatta di dolore, dalla nascita in poi, ed il dolore è proprio l'altra certezza che abbiamo.

In Gesù il dolore diventa imbattibile.

Chi risorge, oggi? L'uomo più ricco del mondo? Il più potente? Il più simpatico, il più intelligente, quello che ha ottenuto più likes, il più famoso? **Oggi risorge il crocifisso, Colui che ha preso su di sé il peccato degli altri, soffrendo al posto degli altri. È Lui che vince la morte: non il potente, l'intelligente, ma Colui che fa del Suo dolore un "togliere il peccato" agli altri, e questo è l'unico modo per vincere la morte.**

Questa è la croce. Ognuno di noi ha i suoi dolori, e offrendoli a Gesù nella Messa anche noi possiamo fare la stessa cosa: **il dolore allora non è più dolore, ma è amore.**

Il dolore, che è la cosa più lontana da Dio, Dio l'ha riempito di Sé, così che nulla più sfugge a Dio, che tutto abbraccia e riunisce. Anche nel dolore, conseguenza del peccato, trovi Dio! Non c'è più nulla che può separarci da Lui -tranne noi stessi! **È Dio che, trasformando il dolore in amore, lo ha reso imbattibile: il dolore che diventa amore batte la morte, e risorge.**

Seconda cosa, Dio ha cambiato la GIOIA, dando al mondo una gioia nuova.

Oggi vediamo Simon Pietro un po' titubante, che, insieme a Giovanni, va a vedere la tomba vuota: tutto ha inizio da lì. Dopo ormai 2000 anni, noi siamo ancora qua, e crediamo a questo fatto. Stanotte, in Francia, 12000 adulti si sono battezzati! Al giorno d'oggi, diventare cristiano non significa diventare più famoso o acquistare più potere -anzi, talvolta ti prendono pure in giro! ...dopo 2000 anni, chi glielo fa fare, a quei 12000 adulti, di diventare cristiani?

E come hanno fatto quei dodici discepoli a conquistare il mondo? Avevano in mano i mass-media, oppure godevano di agganci col potere? Erano uomini intelligenti e di cultura? Per nulla! Bravi ragazzi? Nemmeno, erano dei vigliacchi, perché sotto la croce ne era rimasto solo uno. Come hanno fatto, allora?

Avevano una gioia incontenibile. Li flagellavano, e loro gioivano, li mandavano in pasto ai leoni, e loro ci andavano cantando: ecco la gioia della Pasqua! Gli stessi torturatori rimanevano a bocca aperta: si convertivano mentre li ammazzavano. Quante sono le storie di martiri che convertirono i loro persecutori, proprio mentre venivano uccisi!

Quella stessa gioia la riceviamo anche noi, oggi, qui, a Messa, ed è una gioia che nulla può distruggere; anzi, più ci attaccano, più la gioia aumenta, perché il dolore diventa imbattibile se vissuto con amore, e la gioia della Pasqua

non ce la toglierà nessuno, neanche la morte. **Solo con questa gioia gli Apostoli hanno conquistato il mondo.**

Quindi, il Signore è veramente risorto: se non lo fosse, tutto questo non sarebbe successo, noi non saremmo qua e non potremmo vivere questo momento. Ricordiamo che quest'anno per la nostra parrocchia è l'anno della Decennale Eucaristica: **a MESSA noi riviviamo tutto questo**, tutto è concentrato nella Messa.

A Messa ognuno di noi offre i suoi dolori al Signore, e ricevendo la Sua gioia incontenibile, diventiamo anche noi imbattibili: anche io sono già risorto, il Signore mi apre la mente a capire le Scritture, a capire che tutta la vita è in mano Sua, e che nell'amore si vince tutto.

Ringraziamo il Signore del dolore che diventa amore, della gioia che ci fa vivere, che è incontenibile vittoria, e viviamola ogni volta che veniamo a Messa, nostra Pasqua settimanale, per la salvezza di tutte le anime.

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo
Salvate anime*

Lunedì dell'Angelo, 1 Aprile 2024

Prima Lettura: At 2, 14. 22-32

*[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (...). **Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.** Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere»*

Vangelo: Mt 28, 8-15

*In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. **Allora Gesù disse loro:***

«Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

LUNEDI': giorno "della luna",
giorno che decide tutta la settimana.

La nostra Galilea e
l'importanza di annunciare Cristo Risorto.

Lunedì dell'Angelo. Carissima Anna, sarai battezzata di lunedì: non prendertela con papà e mamma -è colpa anche del parroco-, ma è un lunedì speciale. Oggi è un lunedì che troverai sempre rosso sul calendario -per il tuo Battesimo, senz'altro! -, ma è un lunedì all'interno di un giorno che dura otto giorni. Come per il Natale, così anche la Pasqua è più della Creazione, è più di sette giorni:

entriamo dentro ad un mistero che va oltre questo mondo, che è già il Regno dei Cieli. Questo lunedì completa la domenica, perché senza questo lunedì mancherebbe qualcosa all'evento della Pasqua.

Il lunedì: è il giorno decisivo della settimana. Se per me il giorno più importante della settimana non è lunedì, significa che io non amo la mia vita; il lunedì è il giorno subito successivo alla domenica, nel quale ho festeggiato il Signore, mi sono riempito di grazia, e ora inizio la vita feriale, nel mondo, e la trasformo in una domenica continua. **Il lunedì dovrebbe essere il giorno più bello -per te, Anna, lo sarà senz'altro! -, perché è l'inizio di una settimana nuova, quindi di una nuova creazione; quindi, di una domenica che non finisce mai.**

Lunedì è il giorno della luna, e **la luna è il simbolo della Chiesa**, è il simbolo nostro: noi siamo come la luna, e la luna che fa? Brilla nelle tenebre, nell'oscurità. Questo mondo è oscuro, noi seguiamo Dio e la Sua Parola, ma non riusciamo a vederLo; eppure, **la luna illumina le tenebre, come la Chiesa illumina l'umanità, ma non con la sua luce, ma con la luce del sole, sole che è rappresentato da Cristo, sposo della Chiesa.**

Oggi tu, Anna, appartieni a Gesù; tutto quello che è in te non è tuo, è di Gesù, e tu, come la luna, come noi, risplenderai e rifletterai la luce di Cristo, la Sua gioia, il Suo Amore. Tu, Anna, **illuminerai il mondo, ma non con la tua luce, ma con la luce di Cristo.**

Questo è il mistero della Chiesa. **La Chiesa è chiamata ad essere luce del mondo, ma sa che la luce non è sua:** la luna è sabbia, è deserto -ai tempi di Gesù ancora non lo si sapeva! - è nulla, **eppure sa riflettere la**

luce del sole ed illuminare ciò che è tenebra. Questo è il nostro compito: portare al mondo la luce della Pasqua, la luce di Cristo.

Come ogni cosa nella Bibbia, però, ciò che è positivo è anche negativo: la luna ha anche un significato negativo, si può dire. Con la luna gli Ebrei facevano il calendario: la vedevano sorgere, e poi morire. Era il simbolo del tempo che trascorre: di quello che inizia e finisce. Alla fine della Bibbia, per l'ultima volta, dove compare la luna? Vi ricordate? Sotto i piedi di Maria, la Donna, la Chiesa: Maria calpesta la luna. Non ci dovrebbe essere il serpente, sotto i suoi piedi? No, c'è la luna, simbolo del tempo di questo mondo, del nascere e morire. Carissima Anna, sei appena entrata nel mondo ed oggi i tuoi genitori ti rimandano fuori dal mondo: tu oggi entri nell'eternità. I battezzati sono più "fuori del mondo" che nel mondo: oggi Dio ti fa sedere nei Cieli. Tu esci dal tempo e dallo spazio e hai già un posto in Paradiso. Quello che noi per esempio viviamo nella Liturgia, è già fuori dal mondo, è oltre il nascere, morire, oltre il tempo di questo mondo: siamo già nell'eternità. **Calpestare la luna vuole dire questo: noi vinciamo il tempo, perché entriamo, con il Battesimo, nell'eternità,** anzi, siamo più lì che qui. La vita del cristiano è più lassù che in questo mondo: certo, siamo ancora in apparenza qua, indaffarati, ma davvero siamo già in Cielo. Così anche tu Anna, oggi, sei già in Cielo, vivi quell'Amore che è già oltre la morte: **la Pasqua allora diventa vita eterna già adesso.** Gesù dice: "*Chi crede in me ha* (e non dice: "avrà") *la vita eterna*". Tu oggi inizi a possedere "la vita per sempre". Quindi è bello battezzarsi di lunedì, il giorno della luna, il giorno che apre e rinnova tutta la settimana.

Lunedì dell'Angelo. In greco, “angelo” significa “l'annunciatore”: ognuno di voi, quando annuncia una buona notizia, è un angelo, e “Vangelo” significa “Buon angelo”. **Un fatto senza il suo annuncio e il suo racconto è incompleto: noi siamo chiamati a completare la Pasqua, di modo che questo lunedì completa la domenica, con l'annuncio di Cristo Risorto.**

Oggi nella Prima Lettura abbiamo ascoltato una delle tante omelie degli Apostoli -che dicevano sempre la stessa cosa, si ripetevano di continuo! -. Parlavano di Gesù, Colui che aveva compiuto miracoli e aveva predicato, compiendo ogni profezia, che fu messo in Croce, e poi è risorto; e si professavano “testimoni” di questa resurrezione. Era sempre quella, la loro omelia: e così hanno vinto e conquistato il mondo. Il nostro annuncio è questo: dobbiamo annunciare che quel Gesù, che abbiamo visto in croce il Venerdì Santo e nascosto sottoterra il Sabato Santo, ha vinto la morte ed è in Cielo, portando noi e l'umanità con sé. Noi abbiamo questo tesoro da annunciare, e da lì, poi, ne deriverà una vita nuova: **ma noi come Chiesa dobbiamo, tramite questo annuncio fondamentale, di cui il mondo ha estremo bisogno, essere luce che rischiarerà le tenebre.**

Il Vangelo di oggi è molto moderno, perché racconta le dinamiche attraverso le quali si è diffusa una “fake new”, la peggiore notizia falsa di tutta la storia: Gesù non sarebbe risorto, ma i Suoi discepoli avrebbero rubato il Suo corpo. Sembra di essere ai giorni nostri, dove le notizie vengono manipolate: tutto si gioca sull'annuncio, se ci pensate.

Ultima considerazione: questo annuncio parte dalla Galilea, laddove tutto è cominciato. In Galilea Gesù ha iniziato a predicare e i discepoli a seguirLo; è come se Gesù volesse ricominciare la Sua vita. **Come lunedì è l'inizio della settimana, così il Signore ricomincia a vivere nella Chiesa a partire dalla Galilea.** Oggi, Anna, il Signore vuole ricominciare a salvare il mondo nella tua vita; **siamo noi la Galilea, perché la Chiesa prolunga Gesù e Lo rende presente.** Lui vuole, ogni giorno, ricominciare a stare in mezzo a noi, guarirci, salvarci, nella nostra vita: **la Galilea è il lunedì, è dove noi viviamo, ed è lì che noi vediamo il Salvatore.** È nel mio lunedì, che vedo Gesù Risorto, ed è da lì che Lui vuole ricominciare a vivere, in me, e salvare il mondo.

Gesù, Maria. Giuseppe vi amo, salvate anime!

Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua, 3 Aprile 2024, Compleanno del Parroco

Prima Lettura: At 3, 1-10

*Pietro gli disse: «**Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!**». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.*

Vangelo: Lc 24, 13-35

***Partirono senza indugio** e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!**». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

“IN MEZZO, C’E’ LA MESSA”

Gli abitanti di Rastignano hanno celebrato la S. Messa per quattro secoli avendo davanti agli occhi il quadro con la scena della Prima Lettura di oggi: è il primo miracolo della Chiesa apostolica. La situazione era un po’ di stallo, non si muovevano le acque, e accadde un miracolo, alle tre del pomeriggio, all’ingresso del Tempio. “*Quello che ho te lo do, nel nome di Gesù*”.

Invocare il nome di Gesù è invocare la Sua potenza, la Sua presenza: è **Cristo che torna attraverso la preghiera della Chiesa, attraverso la Chiesa che invoca il Suo Nome, a compiere quello che Lui faceva prima, ossia i miracoli, e a fare “saltare di gioia” le persone. La Chiesa, invocando il Nome di Gesù (“Gesù, Maria Giuseppe, vi amo”) ha appunto il potere, il grado, la gioia, la forza, di Cristo stesso, che è in**

mezzo a noi, e che ci cambia, che ci fa “svoltare”, diremmo oggi...come?

Il Vangelo di oggi, che è quello scelto dai vescovi per quest'anno per tutta la Chiesa italiana, **si apre con due persone tristi** che ripetono le notizie tristi di questo mondo (siamo noi, oggi, pieni di notizie tristi), **e si chiude con loro che corrono di notte, senza paura**, diremo “carichi a molla”, ad annunciare che il Signore è veramente risorto, a raccontare il loro incontro con Lui, con il cuore incendiato -grazie alla Sua Parola- e gli occhi aperti -grazie al Suo spezzare il pane. **In mezzo, c'è la Messa.**

La Messa ti svolta tutto, dalla tristezza alla gioia, dall'allontanarsi al ritornare di corsa, senza paura.

Il Signore ci doni di vivere ogni mattina e ogni la **Santa Messa come un'esperienza del calore e del fuoco del Suo Amore, che ci apre gli occhi, ci fa riconoscerLo dappertutto, e ci dona la forza di annunciarLo a tutti, per la salvezza di tutte le anime.**

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo.
Salvate anime!*

Domenica della Divina Misericordia, 7 Aprile 2024

Prima Lettura: At 4, 32-35

“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.”

Seconda Lettura: 1Gv 5, 1-6

*Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. **In questo, infatti, consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti,** e i suoi comandamenti non sono gravosi.*

Vangelo: Gv 20, 19-31

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

IL SIGNORE è VERAMENTE RISORTO! parte II...

**Rendendo il dolore imbattibile, la gioia incontenibile,
rendendo la comunione, il fare la sua volontà e il
perdono possibili,
e facendo meraviglie anche con i nostri fallimenti.**

Riproviamo: **“Il Signore è risorto!”** Si risponde: **“E’ veramente risorto!”**. Da domani non ve lo chiedo più,

ma oggi è Pasqua, e allora tanto vale riciclare l'omelia di una settimana fa: riparto da lì, poi aggiungerò qualcosina.

Qual è la prova che il Signore è veramente risorto? Innanzitutto, quello che stiamo vivendo: oggi il Signore appare, otto giorni dopo, rigorosamente di domenica, rispettando la tradizione antichissima di ritrovarsi il giorno del Signore: "Dominica Dies" significa "giorno del Signore". La Messa domenicale ci dimostra che davvero il Signore è risorto, altrimenti non saremmo qui. Pensateci: se non fosse risorto, nessuno di noi sarebbe qui! L'Assemblea, la Messa domenicale, ci dice che il Signore è veramente risorto.

Poi, se vi ricordate, ci siamo detti che il Signore è risorto perché ha cambiato la vita, che è fatta di dolore e di gioia: il dolore è diventato imbattibile. Anche oggi, come nel dipinto della Divina Misericordia, **il Signore ci tiene a far vedere, per far capire che è Lui, con i segni dei chiodi nelle mani, e della lancia nel cuore.** Qual è il distintivo di Gesù? Proprio questo! Non quando faceva risorgere le persone, quando moltiplicava i pani e i pesci: **Dio è un dolore vissuto con amore, che toglie il peccato, fino a farlo diventare un dolore imbattibile.** Chi sa vivere il dolore come amore, per gli altri, prendendo il peso degli altri in espiatione, è imbattibile: questo è il modo in cui Gesù ha vissuto. Noi capiamo come viviamo, da come viviamo il dolore.

Dio ha anche cambiato la gioia, facendola diventare incontenibile. Come hanno fatto -ce lo siamo chiesti la scorsa domenica- dei pescatori ignoranti e un po' vigliacchi a conquistare il mondo? Dopo duemila anni, siamo arrivati ad essere due miliardi e mezzo di cristiani, e la notte di Pasqua, come vi dicevo, 12000 adulti in Francia si sono battezzati. Qual era l'arma dei discepoli?

La gioia, che è uguale a dire la fede -mediante le quali vinciamo il mondo.

Se voi volete vincere, abbracciare il mondo, conquistarlo, l'arma è questa: la gioia, che è fede. Se notate, nel Vangelo di oggi si parla di fede, con l'episodio di Tommasi: "*Beati quelli che, pur non avendo visto, avranno creduto*". **La domenica prima il Signore era apparso, dicendo: "Pace a voi", mostrando i segni della passione, ma non si dice che i Discepoli credettero. Si dice che i Discepoli "gioirono", e lo si usa come sinonimo di "credettero": Gioire e credere sono la stessa cosa!**

Oggi le letture sono piene di questa gioia che poi conquisterà il mondo: i cristiani andranno incontro ai leoni addirittura cantando, e così i persecutori, rimasti a bocca aperta, si convertivano. Il cristianesimo ha conquistato il mondo a forza di martiri che, mentre venivano uccisi, erano pieni zeppi di gioia: questo è il miracolo del cristianesimo, non certo le belle omelie, le belle strategie, le varie strutture. **Quello che ha affascinato il mondo è stata LA GIOIA DIVINA ED INCONTENIBILE.**

Il primo segno di questa gioia ce lo spiegano oggi gli Atti degli Apostoli: la gioia è tanto grande, che siamo una cosa sola, non esite c'è più il pronome: "mio". Più che sulle cose materiali, che servono pure quelle, questo vale per le cose spirituali: **noi dobbiamo essere un cuore solo ed un'anima sola, quindi un corpo solo, per i beni spirituali.**

Questo è veramente divino, ma noi non ce la facciamo! Se uno di fianco a me gioisce, la sua gioia deve essere la mia; se uno di fianco a me commette un peccato, il suo peccato deve essere pure il mio! **Non devo invidiarlo**

perché è gioioso, oppure giudicarlo perché ha sbagliato: questo non è cristianesimo. La gioia fa di noi un'unica cosa nei beni spirituali: la gioia di uno di noi, qui dentro, è la gioia di tutti, ed il peccato di uno è il nostro peccato, e noi, prendendocelo, dimostriamo il nostro amore. Questa è la gioia incontenibile.

La Seconda Lettura ci racconta che l'Amore consiste nell'osservare **i Comandamenti**, i quali sono il sentiero della gioia: fare ciò che il Signore vuole, vivere nella Sua Volontà. Sappiamo la direzione: la direzione della gioia, ma la forza per percorrerla, chi ce la può donare?

Nel Vangelo ci viene ricordato che **il Signore vuole proprio quello che Egli stesso ci regala: Egli, quello che ci chiede, prima ce lo dona**, e difatti il Signore Risorto soffia sui discepoli e dice: *“Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, e a chi non perdonerete, non saranno perdonati”*.

Il perdono è la vittoria sul male: come diceva San Giovanni Paolo II, che istituì la Festa di oggi della Divina Misericordia e proclamò Santa Santa Faustina Kowalska, *“la Misericordia divina è la medicina per tutti mali di questo mondo”*. **Sapere che Dio è Padre, che il Suo Amore mi perdona e fare esperienza del Suo perdono, con la confessione, è quello che ci guarisce da tutti i mali del mondo**, guerre comprese. Se manca un Padre che ci perdona, noi non siamo capaci di perdonarci tra di noi: senza un Padre simile si potrebbero anche fare slanci d'amore, ma dove lo troverei, il perdono? Un amore che vince il male con il bene, da dove verrebbe fuori? Non da noi, perché a livello umano, orizzontale, non può esistere, e lo vediamo ogni giorno: **solo l'Amore di Dio e il Suo perdono ci può spingere ad amare e perdonare gli**

altri. Per questo il Signore è veramente risorto: perché riusciamo a perdonarci, e questo è un miracolo.

Sperimentando allora che il Signore davvero ha vinto il mondo ed è risorto, allora esprimeremo quel versetto che è un po' la chiave di lettura della Pasqua, che fin da subito gli Apostoli, nelle loro omelie, ripetevano. Dal Salmo 118: *“La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo: questo lo ha fatto il Signore, è un meraviglia ai nostri occhi, ralleghiamoci in esso ed esultiamo.”*. La pietra scartata è Cristo, mentre i costruttori siamo noi. **Gli Apostoli, mentre lo dicevano, erano perfettamente consci di essere loro, i costruttori: chi aveva tradito Gesù, chi lo aveva abbandonato?** Chi lo aveva rinnegato tre volte? Il Capo degli Apostoli! **Erano loro, siamo noi i costruttori che scartiamo Dio e il Suo Cristo.** Dio prende i nostri errori, i nostri peccati, prende chi è vittima dei nostri peccati, e lo fa diventare la pietra d'angolo, che è sia la prima pietra che l'ultima, quella su cui si poggiano tutte le altre e quella che completa la volta, e rappresenta la pienezza, l'alfa e l'omega. Tutta questa operazione non viene fatta da noi, ma da Dio: la gioia alla fine non dipende affatto da me -io sono solo capace di scartarlo, io Dio lo rifiuto, lo tradisco! Dio, invece, prende anche i miei errori e ne fa una meraviglia, e, in Cristo, ne fa la salvezza.

Per questo dobbiamo rallegrarci, perché la mia gioia è al sicuro. **La gioia è in mano a Dio, e gioire è godere di quello che il Signore ha fatto e vuole fare, anche con i nostri errori:** non siamo in realtà capaci di fare altro, noi, perché la vita è un errore dietro l'altro. **Il Signore però prende i nostri scarti e ne fa meraviglie, addirittura fa diventare noi stessi che siamo pietre**

scartate, le sue pietre angolari, quando ci offriamo sull'altare come Cristo in croce per la salvezza delle anime.

Il Signore allora è veramente risorto, perché ci fa vivere una vita nuova, un dolore nuovo, che è amore imbattibile, una gioia nuova, che è comunione delle gioie e anche dei mali; un camminare nuovo nei Suoi comandamenti, ed un perdonarsi, che è una forma di amore inaudita, divina, fino ad arrivare a sperimentare che Dio usa i nostri scarti per fare meraviglie. Anche quando veniamo scartati e ci sentiamo dei falliti, il Signore è lì che fa cose meravigliose nella nostra vita: questa è la prova che il Signore è veramente risorto, per la salvezza di tutte le anime.

*Gesù, Maria. Giuseppe vi amo
Salvate anime!*